



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**18 Dicembre 2020**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

La prima dotazione inferiore del 10% rispetto al censimento regionale

# Vaccini, stabilite le priorità Ma le dosi saranno inferiori

Musumeci: «Entro l'estate avremo la copertura totale per la popolazione siciliana»

**T**orna a scendere in misura considerevole la curva dei contagi in Sicilia. Ieri i nuovi positivi registrati sono stati 872, circa duecento in meno rispetto a mercoledì, su 9.353 tamponi. Boom anche di nuovi guariti, 1.300, mentre i decessi sono 28, portando il totale a 2.087. Il dato più confortante è quello che riguarda la flessione nei ricoveri: 1.310 pazienti, 61 in meno rispetto al dato complessivo di mercoledì, di cui 179 in terapia intensiva con un calo di altre quattro unità.

Ma i riflettori di tutti, ovviamente, sono puntati sui vaccini. Ieri il presidente della Regione Nello Musumeci si è sbilanciato così: «Contiamo entro l'estate di completare la vaccinazione di tutti e 5 milioni di siciliani». Fatto sta che la primissima tranche di dosi prevede per la Sicilia una dotazione inferiore di circa 12 mila vaccini rispetto al target individuato dalla Regione: poco più di 129 mila le dosi assegnate all'Isola dal commissario nazionale Domenico Arcuri, circa 141 mila le persone che, secondo il censimento regionale, dovrebbero avere priorità di vaccinazione. Un problema che dovrebbe essere superato proseguendo, senza soluzione di continuità, con le successive dotazioni.

Intanto ieri l'assessore alla Salute Ruggero Razza, in conferenza stampa, ha spiegato quali saranno le modalità di pre-adesione del personale sanitario e come è stato individuato il target di popolazione da sottoporre a vaccino, entrando nel dettaglio della prima fase della campagna che partirà a gennaio.

«Sarà una sfida importante – ha detto Razza – e auspico che ci sia la più larga adesione da parte del personale sanitario. La loro partecipazione è fondamentale per far sì che alla popolazione arrivi il messaggio che

vaccinarsi è utile per vincere la battaglia contro il virus».

Da ieri pomeriggio, sul portale siciliacoronavirus.it, è operativa una sezione dedicata alle pre-adesioni alla vaccinazione da parte del personale sanitario. Da questo punto di vista, la Sicilia è la seconda regione d'Italia, dopo la Toscana, ad avere attivato un form di registrazione per la vaccinazione al Coronavirus. Razza ha inoltre spiegato che in base alle priorità stabilite dal piano nazionale del ministero della Salute per la Fase 1 della campagna (da gennaio a marzo 2021) è stato definito il target di popolazione da vaccinare, pari a 141.084 unità, appunto. Le dosi previste inizialmente, invece, sono 129.047. Circa il 90% del necessario, dunque. Il censimento include professionisti della sanità e tutto il personale che opera in ambito

**L'assessore Razza:  
«Trenta postazioni  
e una piattaforma  
per la pre-adesione»  
Oltre 21 mila gli anziani**



**Il target: 141 mila priorità** Le dosi previste sono invece circa 129 mila

ospedaliero, di ospiti e personale delle Rsa.

Il target è così suddiviso: 79.385 professionisti della sanità e personale che opera in ambito ospedaliero; 21.551 ospiti e 10.463 operatori delle 1.465 Rsa censite sul territorio regionale; 8.600 operatori della sanità privata; 3.092 operatori del 118 (Seus); 4.721 tra medici di base e pediatri; 1.455 collaboratori degli studi dei medici di base e dei pediatri; 2.956 operatori Mca-Met (Medicina emergenza territoriale); 4.527 unità di personale assunto per l'emergenza Covid; 800 studenti dei corsi di medicina generale; 3.534 specializzandi.

Sono invece una trentina i punti di stoccaggio per le dosi del vaccino, facendo della Sicilia la seconda regione del Paese per punti di stoccaggio. A Messina previste, al momento, tre strutture di riferimento: il Policlinico, il Centro Neurolesi e l'ospedale Piemonte (queste ultime afferenti entrambe all'Irccs Bonino-Pulejo). Altri tre punti verranno allestiti dall'Asp, che sta procedendo all'acquisto delle celle frigorifere necessarie alla conservazione dei vaccini.

Sul fronte dei rientri natalizi, «Sulla piattaforma dedicata – ha detto Razza – ad oggi sono oltre 39.000 le persone che si sono registrate. Stimiamo un tasso di adesione molto alto alle disposizioni del Governo Musumeci. Lo testimoniano anche i numeri che vengono dai punti di controllo disposti negli aeroporti di Palermo e di Catania e sullo Stretto di Messina». Sino a ieri «all'aeroporto di Palermo sono stati effettuati 2.953 tamponi antigenici (6 casi di positività rilevati), all'aeroporto di Catania 3.871 tamponi (10 positivi), a Messina, dove si eseguono solo i test per chi è diretto in città o in provincia, 1.355 test (23 positivi). Le persone che, invece, hanno dichiarato di aver fatto il tampone prima di rientrare sono circa il 7%».

seb.casp.



La Regione nomina una commissione d'indagine

# L'Asp di Messina è sotto "inchiesta" E c'è un nuovo commissario Covid

## In sette giorni un pool di esperti stabilirà se il dg La Paglia dovrà essere destituito

### MESSINA

Èppur si muove, verrebbe da dire. E a quanto pare si muoveva, seppur sottotraccia, da tempo. Non a caso da giorni uno degli uomini più fidati dell'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, il capo della sua segreteria tecnica Ferdinando Croce, era presenza pressoché costante negli uffici dell'Asp di Messina. Si attendeva una mossa, da Palermo, rispetto ad una gestione dell'emergenza Covid, nella provincia di Messina, da tempo è andata in tilt. E di mosse ne sono arrivate due, entrambe significative.

### Il commissario

La prima: si insedierà oggi il neo-commissario per l'emergenza Covid-19, nominato proprio da Razza. Si tratta di Marzia Furnari, dirigente medico iscritta nell'elenco nazionale dei direttori generali delle Aziende del sistema sanitario e nell'elenco regionale dei direttori sanitari. Nel suo curriculum, diversi incarichi di vertice anche allo stesso assessorato siciliano alla Salute, dove ha guidato l'area interdipartimentale del piano sanitario e del piano di rientro, ma c'è anche un trascorso da commissario dell'Asp di Caltanissetta. Sarà la Furnari, dunque, a coordinare tutte le attività di emergenza, «in affiancamento dell'Asp di Messina», specifica in una nota l'assessorato, «nonché in sostituzione dei dipartimenti di prevenzione e del territorio della medesima Azienda». Di fatto viene commissariato... il commissario. L'Asp di Messina, infatti, era l'unica tra le aziende sanitarie metropolitane ad avere un commissario non nominato dalla Regione, ma dallo stesso direttore generale Paolo La Paglia, e cioè Carmelo Crisicelli, una sorta di uomo solo al comando, sempre più solo e sempre meno... al comando.

### La commissione

La seconda mossa è quella che assume un valore generale ancor più importante, anche perché giunge dopo mesi di allarmi lanciati dal territorio, di inchieste giornalistiche, di episodi controversi (vedi i letti di terapia intensiva all'ospedale di Barcellona). Dopo mesi in cui un intero sistema è andato in tilt, mostrandosi nella seconda ondata ancora più debole di quanto già non si fosse palesato nella prima fase dell'emergenza, caratterizzato, più di ogni altra cosa, dall'inguaribile ferita della casa di riposo "Come d'incanto". L'assessore Razza, infatti, ha nominato una commissione ispettiva cui è affidato il compito di valutare l'attività svolta della direzione strategica aziendale «al fine di assumere ogni iniziativa conseguente all'accertamento di eventuali responsabilità». Entro sette giorni dovrà essere redatta una relazione, dalla quale, difatto, dipenderà il destino del direttore generale dell'Asp Paolo La Paglia. Sebbene la Regione si sia premurata di chiarire come sia stato proprio La Paglia a chiedere che una commissione facesse chiarezza, la legge in virtù della quale essa è stata no-

minata prevede proprio che, in base all'esito dell'attività ispettiva, verrà deciso se destituire o meno il direttore generale dall'incarico. Ecco perché, secondo molti, questa decisione rischia di essere definita persino tardiva. Di tutto rispetto il profilo dei componenti della commissione. A guidarla è Salvatore Scodotto (presidente del Comitato tecnico scientifico della Regione, nonché della Società italiana di Epidemiologia), insieme a lui Francesca Di Gaudio (dirigente del Centro regionale di qualità), Giuseppe Murolo (dirigente del servizio qualità e governo clinico), Roberto Virzi (funzionario del servizio personale) e Stefano Camp (funzionario del servizio programmazione ospedaliera).

### Razza: «No a polemiche politiche»

«L'attenzione dell'assessorato per la



**«Singolare coincidenza con la mia mancata firma su un contratto settennale con un impegno di spesa di oltre 10 milioni di euro»**

Paolo La Paglia

Salute su Messina è massima – dice l'assessore Razza – non vogliamo che nulla sia lasciato al caso». Marzia Furnari «è una professionalità di grande esperienza e forte impatto positivo, che si coordinerà il team che fino ad oggi ha lavorato in condizioni di impegno, ma con troppe e crescenti difficoltà». Ma resta fondamentale «l'accertamento di responsabilità in relazione ai molteplici profili che sono venuti in evidenza nelle ultime tre settimane. Il presidente della Regione ha disposto che fossero adottati immediatamente tutti i provvedimenti previsti dalla normativa vigente per valutare se vi siano state gravi violazioni della programmazione o gestioni non adeguate della epidemia. Ringrazio anche il dottor La Paglia che, nel richiedere che sia fatta totale luce sulla gestione aziendale, ha dimostrato di volere una "operazione verità" le cui risultanze saranno certamente rapide». Solo indiretta la risposta ai furiosi attacchi del sindaco De Luca: «Oggi – dice Razza – la nostra priorità è dare immediata risposta ai cittadini. Non ci interessa la polemica politica, anche perché penso sia a tutti noto che da oltre una settimana a Messina è presente il mio staff per dare supporto ad un'azienda la cui difficoltà organizzativa è molto antica ed è emersa con tutta la sua forza nel momento più concitato della emergenza sanitaria. Anche questa è una sfida nella sfida: operare per dare al territorio messinese, all'indomani del Covid-19, una struttura aziendale finalmente al passo con i tempi».

### La Paglia: «L'ho chiesto io»

Chi, invece, non "sorvola" sulle parole di De Luca, lanciando al tempo stesso messaggi velenosi, è proprio Paolo La Paglia: «Amareggiato mi astengo dal commentare a caldo il linguaggio e le "circonlocuzioni" usate nei miei confronti dal sindaco, che grande turbamento e preoccupazione hanno prodotto ai miei familiari, riservandomi ogni successiva determinazione in merito. Ritengo singolare la coincidenza tra le "attenzioni mediatiche" che ha ricevuto la mia persona negli ultimi quindici giorni e la mancata mia firma di una proposta di delibera urgente che impegnava l'Asp di Messina in un contratto settennale con un impegno di spesa di oltre dieci milioni di euro». Un "non detto", quest'ultimo, che andrebbe chiarito. La Paglia ribadisce di aver chiesto a Razza «alle cui determinazioni mi rimetto con grande serenità, la nomina di una commissione regionale di verifica. Il 10 dicembre, dopo la notifica della deliberazione di Giunta di Governo Regionale del 27 novembre scorso (quella che assegnava nuovi compiti e "forze" alle Asp metropolitane, ndr), avevo anche inoltrato all'assessore richiesta di nomina di un commissario Covid per l'area metropolitana di Messina, come già avvenuto a Palermo e Catania». Insomma, avrebbe chiesto tutto La Paglia. Anche di essere "indagato".

seb.casp.

Prevenzione per chi torna dalle vacanze. L'assessore alla Salute illustra il piano di immunizzazione

# In Sicilia già 39 mila rientri registrati Razza: primi segnali di miglioramento

## Appello ai sanitari: manifestate la pre-adesione alla campagna vaccinale Furnari è il nuovo commissario per l'emergenza Covid dell'Asp di Messina

Antonio Giordano

### PALERMO

La campagna di vaccini per il Coronavirus in Sicilia partirà a pieno regime a gennaio, ma già da oggi la Regione chiede al personale sanitario di aderire, tramite una preregistrazione, alla campagna. L'Isola è la seconda regione in Italia, dopo la Toscana, ad avere attivato un form per la vaccinazione. «Sarà una sfida importante e auspico che ci sia la più larga adesione da parte del personale sanitario», ha detto l'assessore alla Sanità Ruggiero Razza incontrando i giornalisti, «la loro partecipazione è fondamentale per far sì che alla popolazione arrivi il messaggio che vaccinarsi è utile per vincere la battaglia contro il virus».

«Nei giorni scorsi avevamo chiesto a chi rientrava nell'Isola di registrarsi al sito [siciliacoronavirus.it](http://siciliacoronavirus.it) e ad oggi le adesioni raggiungono quasi quota 39 mila», ha detto Razza, esprimendo ottimismo. Nel frattempo bisognerà affrontare i nuovi giorni di lockdown, secondo quanto previsto dal governo nazionale. Saranno delle feste da passare blindati in casa in zona rossa dal 24 al 27 dicembre, dal 31 al 3 gennaio e dal 4 al 6 gennaio. Multe da 400 a 1000 euro per chi si trova fuori casa senza una esigenza. Nei restanti giorni limitazioni da zona arancione con divieto di spostamento tra le regioni. Il nuovo Dpcm del presidente del Consiglio sarà firmato oggi.

«Tutto chiuso o tutto aperto» mi sembra illogico, sia l'uno che l'altro. Se vogliamo tornare ad avere tutte le sedie piene la sera di Natale il prossi-

mo anno, questo dobbiamo vivere in uno stato di sofferenza perché far incontrare oggi un nonno e nipote diventa un problema. È giusto in questo momento far prevalere la ragione sul cuore», ha detto il presidente della Regione Sicilia Nello Musumeci. «Quanto agli esercenti», aggiunge, «è giusto che possano lavorare nei limiti in cui possono farlo».

«In questa fase i cittadini devono comprendere le decisioni», ha detto invece Razza, «se i cittadini comprendono perché il governo prende una iniziativa è probabile che l'accettano. Ma se pensano che non sia sostenuta da solide basi scientifiche e che non è nel loro interesse sarà più

difficile farla accettare. Siamo usciti dalla fase in cui si cantava l'inno nazionale fuori dal balcone». «Quello che è emerso è una stima di Rt che continua a essere stabilmente sotto il valore 1. L'andamento della curva segue quella nazionale, la flessione è leggera e costante e fan ben sperare anche alla luce dei provvedimenti che verranno assunti nelle prossime ore», ha sottolineato. Razza ha nominato il nuovo commissario per l'emergenza Covid della Asp di Messina che si insedierà oggi. Si tratta di Maria Grazia Furnari, dirigente medico iscritta nell'elenco nazionale dei direttori Generali delle aziende del sistema sanitario e nell'elenco re-

gionale dei direttori sanitari. Una esperienza maturata sia nell'assessorato siciliano, dove ha guidato l'area interdipartimentale del piano sanitario e del piano di rientro, sia da commissario dell'Asp di Caltanissetta. Alla luce della delibera della giunta regionale del 27 novembre, le sarà affidato il compito di coordinare tutte le attività di emergenza, in affiancamento all'Asp di Messina e in sostituzione dei dipartimenti di Prevenzione e del territorio della stessa azienda.

Intanto, vengono fuori i numeri della campagna vaccinale. In base alle priorità stabilite dal piano nazionale del Ministero della Salute per la

Fase 1 (da gennaio a marzo 2021) è stato definito il target di popolazione da vaccinare, pari a 141.084 unità. Si tratta di professionisti della sanità e di tutto il personale che opera in ambito ospedaliero, di ospiti e personale delle Rsa. All'inizio della campagna, la Sicilia riceverà il 90% delle dosi necessarie. Saranno 79.385 professionisti della sanità e personale che opera in ambito ospedaliero; 21.551 ospiti e 10.463 operatori delle 1.465 Rsa censite sul territorio regionale; 8.600 operatori della sanità privata; 3.092 operatori del 118 (Seus); 4.721 tra medici di base e pediatri; 1.455 collaboratori degli studi dei medici di base e dei pediatri; 2.956 operatori Mca/Met (Medicina emergenza territoriale); 4.527 unità di personale assunto per l'emergenza Covid; 800 studenti dei corsi di medicina generale; 3.534 specializzandi. Una trentina i punti di stoccaggio per le dosi del vaccino in Sicilia. «Contiamo entro l'estate di potere completare la vaccinazione per i cinque milioni di siciliani partendo dagli operatori sanitari e dalle fasce deboli», ha detto Musumeci.

La presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen ha annunciato poi che nell'Unione le vaccinazioni contro il Covid-19 cominceranno il prossimo 27 dicembre. Mentre il Papa torna a chiedere un accesso ai vaccini e alle cure contro il Covid anche per i più fragili. «Rinnovo l'appello ai responsabili politici e al settore privato affinché adottino le misure adeguate a garantire l'accesso ai vaccini contro il Covid-19 ai malati e a tutti coloro che sono più poveri e più fragili», ha detto. (\*AGIO\*)



## Sicilia. Definite le modalità di pre-adesione e il target di popolazione da vaccinare **Razza: «Puntiamo alla massiccia adesione del personale sanitario»**

**PALERMO.** Definite le modalità di pre-adesione del personale sanitario e il target di popolazione da sottoporre al vaccino anticovid. L'assessore alla Salute della Regione Siciliana, Ruggero Razza, ieri ha illustrato alcuni dettagli della prima fase della campagna che partirà il prossimo gennaio.

«Sarà una sfida importante - ha detto Razza - e auspico che ci sia la più larga adesione da parte del personale sanitario. La loro partecipazione è fondamentale per far sì che alla popolazione arrivi il messaggio che vaccinarsi è utile per battere il virus».

Dalle prossime ore, infatti, sul portale siciliacoronavirus.it sarà operativa una sezione dedicata alle pre-adesioni alla vaccinazione da parte del personale sanitario. Va sottolineato che la Sicilia è la seconda regione d'Italia, dopo la Toscana, ad avere attivato un form di registrazione per la vaccinazione al Coronavirus. Razza ha inoltre spiegato che in base alle priorità stabilite

dal piano nazionale del ministero della Salute per la Fase 1 della campagna (da gennaio a marzo 2021) è stato definito il target di popolazione da vaccinare, pari a 141.084 unità. Si tratta di professionisti della sanità e di tutto il personale che opera in ambito ospedaliero, di ospiti e personale delle RSA. All'inizio della campagna, la Sicilia riceverà il 90% delle dosi necessarie.

Il target è così suddiviso: 79.385 professionisti della sanità e personale che opera in ambito ospedaliero; 21.551 ospiti e 10.463 operatori delle 1.465 RSA censite; 8.600 operatori della sanità privata; 3.092 operatori del 118; 4.721 medici di base e pediatri; 1.455 collaboratori dei medici di base e dei pediatri; 2.956 operatori Medicina emergenza territoriale; 4.527 unità di personale assunto per l'emergenza Covid; 800 studenti dei corsi di medicina generale; 3.534 specializzandi.

Sono invece una trentina i punti di stoccaggio per le dosi del vaccino, facendo della Sicilia la seconda regio-

ne del Paese per punti di stoccaggio.

Intanto prosegue anche l'iniziativa della Regione dedicata al contenimento del contagio durante le festività, caratterizzate da una elevata mobilità di cittadini. «Sulla piattaforma dedicata - ha detto l'assessore Razza - ad oggi sono oltre 39.000 le persone che si sono registrate. Stimiamo un tasso di adesione molto alto alle disposizioni del governo Musumeci. Lo testimonia anche i numeri che vengono dai punti di controllo disposti negli aeroporti di Palermo e di Catania e sullo Stretto di Messina. Sino a oggi all'aeroporto di Palermo sono stati effettuati 2.953 tamponi antigenici (6 casi di positività rilevati), all'aeroporto di Catania 3.871 tamponi (10 positivi), a Messina, dove si eseguono solo i test per chi è diretto in città o in provincia, 1.355 test (23 positivi). Le persone che, invece, hanno dichiarato di aver fatto il tampone molecolare preventivo prima di rientrare sono circa il 7% di quelle registrate sul sito».



Vito Di Marco, responsabile scientifico della Rete HCV Sicilia: nell'Isola 30mila over 60 hanno contratto il virus

## “Lotta all’epatite C, la Sicilia diventi modello”

Detenuti e pazienti che fanno uso di droga: per loro prevalenza più alta del virus rispetto agli altri

PALERMO - Pazienti con comportamenti a rischio legati all'uso pregresso o attuale di sostanze e detenuti: è su queste due categorie che bisogna indagare per riuscire ad eradicare definitivamente dal nostro Paese l'epatite C. Numerose evidenze scientifiche dimostrano infatti come in queste due 'popolazioni chiave' la prevalenza del virus sia più alta rispetto ad altre. Per questo utenti dei Servizi per le Dipendenze (Ser.D.) e carcerati devono essere sottoposti per primi ad uno screening diffuso, perché sono i principali soggetti che possono ancora fa-

**Grazie a questa Rete  
in due anni in Sicilia  
guarito il 97,5%  
dei pazienti trattati**

cilmente trasmettere l'infezione. Ma per pianificare un efficace programma di eradicazione del virus da Hcv, oltre ad un 'gioco di rete' che coinvolga Ser.D. e centri specialistici, sono necessarie soprattutto tre azioni: conoscere l'epidemiologia, attraverso indagini conoscitive sulla prevalenza dei pazienti; applicare correttamente i test diagnostici, grazie ad un processo di condivisione tra specialisti; gestire la terapia con regimi appropriati, valutando gli esiti virologici e i benefici sia individuali sia collettivi della cura.

**Parte da queste basi Rete Hcv Sicilia che, nata nel 2015, ad oggi può contare su un network** composto da 41 centri clinici e 101 medici specialisti (tra gastroenterologi, epatologi, infettivologi e medici di medicina interna). Grazie a questa Rete negli ultimi due anni in Sicilia è stato possibile eliminare l'epatite C nel 97,5% dei pazienti trattati. Ma ora il network si-

ciliano guarda al futuro e punta ad un nuovo e ambizioso obiettivo: contrastare la diffusione del virus tra le persone che hanno fatto uso di droghe per via endovenosa (PwID, People who inject drugs) e tra i detenuti, attraverso diagnosi veloci e terapie snelle. Il progetto è stato illustrato nel corso della web conference dal titolo 'Eliminazione dell'infezione da epatite C nei Ser.D. e nelle carceri: il progetto della Rete Hcv Sicilia', organizzata e promossa dal provider Letscom E3 nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (Simit, FeDerSerD, SIPaD e Sitd), che coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i relativi Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane. L'evento ha avuto il patrocinio della Rete Hcv Sicilia.

**“Un'indagine epidemiologica che abbiamo condotto sulla prevalenza dei pazienti con epatite/cirrosi da Hcv**



Vito Di Marco

delle varie province della Sicilia, in collaborazione con gruppo di medici di medicina generale- ha spiegato Vito Di Marco, responsabile scientifico della Rete Hcv Sicilia e professore di Gastroenterologia dell'Università di Palermo- ha indicato che circa l'1% dei cittadini siciliani ha una malattia cronica di fegato da Hcv e ha confermato che oltre il 50% di questi pazienti ha un'età superiore a 60 anni. La prevalenza dei pazienti con epatite cronica da Hcv varia nelle province della Sicilia da 0.5% a 1.5%. Solo tra le persone con età superiore a 60 anni è probabile che vi sia una prevalenza della malattia superiore al 2%. Alla luce di queste osservazioni è dunque possibile ritenere che in Sicilia siano presenti “tra 30mila

50mila persone con una malattia cronica di fegato da Hcv - ha proseguito Di Marco- e se facciamo un rapporto tra la popolazione per fasce di età, è presumibile che in Sicilia ci siano circa 30mila persone con infezione da Hcv tra 1.300.000 cittadini che hanno un'età superiore a 60 anni e circa 15mila persone con infezione da Hcv tra i 3.500.000 cittadini con età tra 18 e 60 anni”.



In Italia l'infezione da Hcv si è molto diffusa nel periodo tra il 1930 e il 1970, quando le principali modalità di trasmissione erano le trasfusioni di sangue o altre procedure che permettevano la trasmissione parenterale del virus. Successivamente, negli anni 1980-2000, la principale modalità di trasmissione di Hcv è stata la tossicodipendenza per via venosa. “Pertanto è possibile individuare due coorti di pazienti con infezione da Hcv - ha spiegato Di Marco- la prima è formata da persone nate tra il 1930 e il 1960, che attualmente hanno un'età superiore a 60 anni, mentre la seconda è formata da persone nate tra gli anni 60 e 90”.

**Sulla base dei dati epidemiologici, intanto, in Sicilia** è stato attuato un programma di 'linkage to care' dei pazienti con epatite cronica da Hcv: “Circa 2/3 dei pazienti con malattia cronica da Hcv hanno un'età maggiore di 60 anni, sono conosciuti dai medici di medicina generale- ha sottolineato Di Marco- e devono essere avviati alla

terapia attraverso il canale di collaborazione tra il territorio e i centri specialistici. È necessario poi organizzare altre modalità di accesso alla terapia antivirale per i pazienti che fanno parte della 'coorte anziana', attraverso la collaborazione con le strutture sanitarie periferiche (farmacie, Croce Rossa e organizzazioni di volontariato)”. Quanto ai pazienti della 'coorte giovane', la maggior parte ha avuto nel passato comportamenti a rischio e quindi è necessario “progettare degli interventi nelle strutture sanitarie dove questi pazienti sono ancora seguiti per le malattie correlate ai comportamenti a rischio”, ha proseguito ancora Di Marco.

Ma l'obiettivo della Rete Hcv Sicilia è anche quello di attuare, in collaborazione con i direttori delle carceri, i medici e gli infermieri, un progetto che prevede lo screening, la diagnosi e il trattamento dei detenuti direttamente dentro i 23 istituti penitenziari della regione, che ospitano oltre 6mila detenuti. L'analisi delle patologie infettive più frequentemente segnalate negli istituti di pena indica infatti che l'infezione da Hcv ha la maggiore: i dati epidemiologici più recenti in Italia descrivono una prevalenza dell'infezione da Hcv tra il 5% e il 10% dei detenuti. “Uno studio eseguito nei due carceri di Milano (Opera e San Vittore) nel 2018 e coordinato da Roberto Ranieri- ha raccontato il responsabile scientifico della Rete Hcv Sicilia- riporta una prevalenza del 9,2% su

2.300 detenuti esaminati, mentre tra i 1.100 detenuti del carcere Lorusso-Pagliarelli di Palermo, esaminati in uno studio del 2019 da me coordinato, la prevalenza era del 5,4%. La prevalenza dell'infezione è superiore al 25% nei detenuti che hanno una storia di tossicodipendenza e praticano la terapia sostitutiva con metadone o farmaci simili”.

In conclusione, l'infezione da HCV e le malattie epatiche correlate sono diventate un problema di sanità pubblica da affrontare e risolvere con un progetto di collaborazione ampia e multidisciplinare. In tale contesto la Regione Sicilia, che si è dotata di una efficiente e consolidata Rete per la diagnosi e la cura dell'epatite cronica da Hcv, può essere un modello trainante e replicabile su tutto il territorio nazionale.

**“In Sicilia sono attivi 51 Ser.D. distribuiti in tutte le Asp provinciali-** ha ricordato Di Marco- e quindi in grado di attuare un progetto di screening, linkage to care e gestione della terapia dei tossicodipendenti in trattamento sostitutivo e delle altre persone che hanno dipendenze patologiche. Nello stesso tempo nelle 9 Asp provinciali della Sicilia sono presenti 32 centri della Rete Hcv abilitati alla prescrizione della terapia per l'epatite C. La collaborazione tra le due reti assistenziali è naturale e deve essere attiva”. È dunque questa, secondo gli esperti, la strada giusta da intraprendere per raggiungere l'obiettivo di eliminare definitivamente in Italia il virus dell'epatite C entro il 2030, cosiccome indicato dall'Organizzazione mondiale della Sanità, puntando ad una maggiore 'emersione del sommerso’: “Secondo le ultime stime nel nostro Paese circa 280mila persone non sanno ancora di avere una malattia cronica di fegato da Hcv. Molte non conoscono poi la disponibilità di terapie efficaci o non hanno la possibilità di accedere ai centri specialistici che erogano la terapia antivirale”.



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia



## Coronavirus, nessun positivo sui primi 140 tamponi all'aeroporto di Trapani-Birgi

18 Dicembre 2020

*I controlli effettuati dalla squadra Usca dell'Asp di Trapani, operativa con postazione Drive sui passeggeri in arrivo da Bologna e Cuneo.*

di [Redazione](#)

Sono risultati tutti negativi i 140 tamponi rapidi per la ricerca dell'antigene effettuati in prima giornata ieri, giovedì 17 dicembre, dalla squadra Usca dell'Asp di Trapani, operativa con postazione Drive in all'interno dell'aeroporto Vincenzo Florio (Birgi) sui passeggeri in arrivo a Trapani con voli da Bologna e da Cuneo.

L'attività dell'Usca, coordinata da Mario Minore, responsabile dell'Unità operativa Gestione Emergenza e Urgenza Territoriale, prosegue quotidianamente in applicazione dell'ordinanza n. 64 del 10 dicembre 2020 del presidente della Regione Siciliana, destinata a coloro che fanno rientro in Sicilia in occasione delle festività natalizie.

L'Asp di Trapani ha messo a disposizione sette postazioni per l'esecuzione gratuita dei tamponi rapidi dal 14 dicembre 2020 al 7 gennaio 2021.

**Di seguito le postazioni dei Drive in operativi in provincia di Trapani tutti i giorni dalle 8.30 alle 13.30:**

Trapani: Autoparco comunale, via Libica;

Mazara del Vallo – Autoparco comunale, c/da Affacciata

Castelvetrano – via Autonomia Siciliana, zona Industriale;

Alcamo – zona Industriale, c/da Sasi;

Marsala – Autoparco comunale, c/da ponte Fiumarella;

Pantelleria – sede Distretto sanitario  
Aeroporto Vincenzo Florio (Birgi) – Area Sbarchi

Si ricorda che i soggetti che, a partire dal 14 dicembre 2020 e fino al 7 gennaio 2021, faranno ingresso in Sicilia, per ragioni connesse al periodo delle festività, sono tenuti a:

1. Registrarsi su [www.siciliacoronavirus.it](http://www.siciliacoronavirus.it) (sono esclusi i pendolari oppure coloro che si siano allontanati dal territorio regionale nei giorni immediatamente antecedenti e per recarsi nel territorio nazionale per un periodo inferiore a quattro giorni).
2. Dare atto nel “FORM” di registrazione di avere effettuato il tampone molecolare entro le 48 ore antecedenti all’arrivo in Sicilia.
3. Chi non ha effettuato il molecolare, in alternativa può scegliere una delle seguenti opzioni: a) recarsi presso un drive in per effettuare un tampone rapido. Se negativo dovrà ripeterlo dopo 5 giorni. In questo intervallo di 5 giorni bisognerà utilizzare sempre i dispositivi di protezione individuali onde evitare di avere contatti stretti con chiunque;  
b) recarsi presso un laboratorio privato a sue spese per effettuare un tampone molecolare (con onere della struttura di dare comunicazione dell’esito al Dipartimento di Prevenzione); c) nel caso in cui il soggetto non segua alcuna delle procedure precedenti è obbligato a porsi in quarantena per 10 giorni presso il proprio domicilio, con onere di darne comunicazione al proprio medico di medicina generale/pediatra o all’Asp di pertinenza.



## Bonus Covid agli operatori sanitari siciliani, ecco come saranno ripartiti 31 milioni

18 Dicembre 2020

*Raggiunto l'accordo tra l'Assessorato regionale alla Salute e i sindacati per la distribuzione della seconda tranche di finanziamenti statali che serviranno per pagare le indennità.*

di [Redazione](#)

PALERMO. Via alla distribuzione della **seconda tranche** di finanziamenti statali che serviranno per pagare le **indennità Covid**, i cosiddetti "bonus", ai lavoratori della sanità pubblica regionale. È stato raggiunto ieri, in tarda serata, l'**accordo** tra l'Assessorato regionale alla Salute e organizzazioni sindacali sui criteri per la ripartizione di quasi 31 milioni di euro.

Le somme verranno versate nelle buste paga dei dipendenti secondo **tre fasce di "intensità"**, basate sul grado di esposizione al contagio durante le attività di contrasto alla pandemia, così come stabilito da un'intesa siglata lo scorso giugno.

«Oggi stesso, ci è stato garantito dopo le nostre sollecitazioni, l'assessore Ruggero Razza firmerà il decreto con cui renderà immediatamente disponibili i fondi», riferiscono i segretari generali regionali di **Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, Gaetano Agliozzo, Paolo Montera ed Enzo Tango**, e di **Cgil, Cisl e Uil Medici, Domenico Mirabile, Massimo Farinella e Fortunato Parisi**.

### La ripartizione dei fondi per provincia

La ripartizione avverrà seguendo un **sistema misto** basato su due criteri, l'indice di popolazione e l'incidenza dei casi Covid per provincia. «Una soluzione opportuna e condivisa. In questo modo- spiegano i sindacalisti- **non rischieremo più effetti perversi** come quelli che si sono verificati con la distribuzione dei primi 5 milioni di euro, che hanno lasciato intere province a secco perché si teneva in considerazione la sola attivazione dei posti letto di terapia intensiva».

**Ogni provincia della Sicilia riceverà una "fetta della torta"**, risultato dell'incrocio dei due criteri.

A **Palermo** e **Catania**, che oltre ad essere le più popolose hanno anche avuto un'incidenza maggiore di casi di Covid-19, andranno le due somme più alte: 8,82 e 7,40 milioni euro rispettivamente. Seguono **Messina** e **Trapani**, con 3,29 e 2,56 milioni di euro. A seguire **Ragusa** (2,18), **Siracusa** (2,11), **Agrigento** (1,98), **Caltanissetta** (1,44) ed **Enna** (1,15). La somma destinata a ogni provincia verrà divisa in parti uguali tra le aziende del territorio.

**Si parte ora con le contrattazioni a livello aziendale.** «Dobbiamo essere pragmatici- dicono i sindacalisti- e arrivare al più presto al risultato seguendo la tabella di 'intensità' già in nostro possesso. La logica che deve guidarci è quella della premialità, per quei lavoratori che hanno guardato in faccia il

virus e lo hanno combattuto, nella prima ondata di contagi e ancora oggi, nella terribile seconda ondata”.

### Una tantum di mille euro

Anche gli operatori sanitari dei tre ospedali classificati della Sicilia (**Buccheri la Ferla** e **Ismett** di Palermo, **San Raffaele Giglio** di Cefalù) riceveranno un premio un tantum da mille euro. «Per riconoscere lo sforzo in più che hanno fatto durante l'emergenza per sostenere la sanità nel suo complesso», spiegano le organizzazioni sindacali.

Bonus Covid anche per i **lavoratori di Seus 118** con fondi della Finanziaria regionale, circa nove milioni di euro, che saranno stanziati nella prossima Convenzione tra azienda e Regione, a partire dal prossimo 14 gennaio.

### IL COMMENTO DELLA FIALS

«La scadenza del 20 dicembre e le pressioni del nostro sindacato hanno portato all'accordo del 17 dicembre, che possiamo così riassumere:

**A. La distribuzione delle risorse** non sarà effettuata, fra le singole Aziende, sulla base della incidenza dei casi Covid della provincia, sistema sempre avversato dalla Fials che avrebbe premiato solo due Provincie con oltre il 50% delle risorse disponibili;

**B. L'assegnazione concordata** (frutto di un difficile ed equilibrato accordo fra l'Avvocato Daniele Sorelli, in rappresentanza dell'Assessore, e le OO.SS), ha individuato un criterio più equilibrato che assegna le risorse premiali alle singole Aziende, tenendo conto sia DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, che dell'INCIDENZA COVID”.

**LA Fials raccomanda a tutta la sua dirigenza a** vigilare affinché le risorse premiali siano destinate alla maggiorazione delle risorse destinate alle “condizioni di lavoro e della premialità” (straordinario, malattie infettive, pronta disponibilità, progetti), considerato che lo straordinario rutinario, la pronta disponibilità, l'indennità di malattie infettive, dovranno essere pagate con risorse di bilancio delle aziende, anche in caso di sfornamento dei fondi già approvato all'inizio dell'anno 2020”.

**Il sindacato aggiunge:** «L'Avvocato Sorelli, per conto dell'assessore, ha comunicato di avere già riconosciuto ai lavoratori degli “Ospedali classificati” una una tantum di 1000 euro, per lo sforzo fatto per sostenere il SSR. Quanto sopra in adempimento allo accordo di giugno 2020. Ai lavoratori di SEUS/118 (che non potranno beneficiare del contributo statale) andrà riconosciuto il “bonus regionale”, il cui ammontare dovrebbe essere di poco meno di 9 milioni di euro».

### IL COMMENTO DELL'UGL

Una svolta salutata positivamente dalla Ugl siciliana presente all'incontro con **Carmelo**

**Urzi** e **Raffaele Lanteri** rispettivamente segretari delle federazioni regionali Sanità e Medici, che sin dall'inizio si sono battuti per l'erogazione di queste ulteriori somme (giunte a oltre 30 milioni di euro) a livello nazionale ed isolano.

«**Portiamo a casa un risultato che ci rende orgogliosi**, essendo stati ancora una volta vicini con i fatti all'intero comparto che in questi mesi ha lavorato in prima linea in questa emergenza epidemiologica. Siamo anche soddisfatti per aver ottenuto una suddivisione che prevede per il 50% il criterio del numero dei casi di Coronavirus trattati da ogni struttura e per il 50% il dato numerico della popolazione presente nell'area provinciale. Questo consente un equilibrio tale da poter garantire in

modo adeguato anche le realtà meno popolate», sottolineano i due sindacalisti.

«Ancora una volta **vogliamo ringraziare il governo Musumeci e lo stesso assessore** per la grande attenzione che ha prestato nei confronti delle centinaia di unità lavorative che operano nel sistema sanitario siciliano pubblico, ma anche per l'ascolto nei confronti delle rivendicazioni che noi, come Ugl, abbiamo portato avanti perchè crediamo fortemente che tutto il personale merita di essere sempre più sostenuto ed incentivato soprattutto in una fase altamente delicata come questa», concludono Urzi e Lanteri.

### IL COMMENTO DELLA FSI-USAE

L'attenzione del sindacato ha posto i riflettori sul personale sia ospedaliero che del territorio e degli operatori del 118, sempre in prima linea nella battaglia assistenziale alle varie emergenze.

Le richieste della Fsi-Usae sono state quelle di formulare una **media** che vada a premiare proporzionalmente l'impegno e il carico di lavoro, e a maggioranza i presenti hanno approvato per una macroripartizione regionale con una media tra incidenza di casi covid e popolazione.

«L'auspicio della Fsi-Usae è che i premi covid previsti vengano erogati al più presto nella busta paga di gennaio- precisano Renzo Spada, Maurizio Cirignotta, Pier Paolo Di Marco, Salvatore Ballacchino, Salvatore Di Natale e Salvatore Bracchitta componenti della segreteria regionale- Al termine della discussione l'avvocato Sorelli ci ha comunicato che oggi stesso sarà notificato il **decreto di ripartizione** delle risorse alle aziende sanitarie per essere adottato in **contrattazione decentrata** e che il bonus di 1.000 euro da erogare ai 2.800 dipendenti della Seus è previsto per gennaio».



## Papa Francesco: “Garantire accesso al vaccino contro il Covid e alle cure essenziali per i malati”

***Lo scrive il Pontefice nel suo messaggio per la prossima Giornata mondiale della Pace. Nel messaggio anche “un ricordo speciale ai medici, agli infermieri, ai farmacisti, ai ricercatori, ai volontari, ai cappellani e al personale di ospedali e centri sanitari, che si sono prodigati e continuano a farlo, con grandi fatiche e sacrifici”.***

**18 DIC** - “Il 2020 è stato segnato dalla grande crisi sanitaria del Covid-19, trasformatasi in un fenomeno multisetoriale e globale, aggravando crisi tra loro fortemente interrelate, come quelle climatica, alimentare, economica e migratoria, e provocando pesanti sofferenze e disagi. Penso anzitutto a coloro che hanno perso un familiare o una persona cara, ma anche a quanti sono rimasti senza lavoro. Un ricordo speciale va ai medici, agli infermieri, ai farmacisti, ai ricercatori, ai volontari, ai cappellani e al personale di ospedali e centri sanitari, che si sono prodigati e continuano a farlo, con grandi fatiche e sacrifici, al punto che alcuni di loro sono morti nel tentativo di essere accanto ai malati, di alleviarne le sofferenze o salvarne la vita”, così **Papa Francesco** nel suo messaggio per la 54ª Giornata mondiale della Pace del 1 gennaio 2021, anticipato ieri dalla sala stampa vaticana. “Nel rendere omaggio a queste persone – scrive il Pontefice - rinnovo l’appello ai responsabili politici e al settore privato affinché adottino le misure adeguate a garantire l’accesso ai vaccini contro il Covid-19 e alle tecnologie essenziali necessarie per assistere i malati e tutti coloro che sono più poveri e più fragili e duole constatare che, accanto a numerose testimonianze di carità e solidarietà, prendono purtroppo nuovo slancio diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia e anche guerre e conflitti che seminano morte e distruzione”.

“Questi e altri eventi, che hanno segnato il cammino dell’umanità nell’anno trascorso – prosegue Papa Francesco - ci insegnano l’importanza di prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza. Perciò ho scelto come tema di questo messaggio: *La cultura della cura come percorso di pace*. Cultura della cura per debellare la cultura dell’indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente”.

E per il Papa la cultura della cura si esprime in molti ambiti a partire dal concetto di “cura come promozione della dignità e dei diritti della persona” ma anche come “cura del bene comune”, e cura dell’ambiente “cura come salvaguardia del creato”. E infine anche una vera e propria “bussola”, “per imprimere una *rotta comune* al processo di globalizzazione, «una rotta veramente umana». Ed in questa contesto che Francesco lancia il suo messaggio finale sulla pace: “Quanta dispersione di risorse vi è per le armi, in particolare per quelle nucleari, risorse che potrebbero essere utilizzate per priorità più significative per garantire la sicurezza delle persone, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, la garanzia dei bisogni sanitari. Anche questo, d’altronde, è messo in luce da problemi globali come l’attuale pandemia da Covid-19 e dai cambiamenti climatici. Che decisione coraggiosa sarebbe quella di «costituire con i soldi che s’impiegano nelle armi e in altre spese militari un “Fondo mondiale” per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri»”.